

ANCHE I FANTI DEL 68° A MONTE MARRONE

L'articolo a pagina 20 della edizione speciale de «Il Secondo Risorgimento», firmato Firminio Conti, intitolato «Ricordi di un caporale di Fanteria - Non solo gli Alpini... c'eravamo anche noi del 68° Ftr.» e l'omissione dei Fanti, sempre del 68° Legnano, riscontrata nella elencazione dei reparti partecipanti alle azioni di Monte Marrone (... e dintorni) nel corso della celebrazione svoltasi il 18/5/94 nella Chiesa di Rocchetta a Volturno, mi «costringono», per l'amore della verità a trascrivere quanto è riportato nel mio diario (che custodisco gelosamente!): sui fanti del 68° Ftr. Legnano - II Btg.

Premetto che dal 7° Btg. AUC, dopo aver presentato la domanda per andare volontario al fronte, sono stato assegnato al 68° Ftr. Legnano - II Btg. - VI Compagnia, che ho raggiunto a Villa Castelli.

Dopo breve periodo di addestramento, il 10/2/44, siamo partiti in treno (merci!) con meta Maddaloni. Il 13, in autocolonna, siamo arrivati a Montaquila. Il 16 ci siamo incontrati a Castelnuovo con i bersaglieri, ai quali abbiamo dato il cambio.

Seguirono i servizi di pattugliamento sui veranti del Marrone e del Castelnuovo.

Al posto del rancio ci danno i pacchi «K».

E siamo al... dunque. Il 6 aprile nel mio diario si legge:

«A proposito della conquista di Monte Marrone e di Monte Castelnuovo, ecco cosa dice l'ordine del giorno n. 7 diramato il 5 aprile: "L'occupazione di M. Marrone ha reso il nemico inquieto e nervoso e l'ha indotto nella notte sul 3 aprile e sul 4 aprile a sondare con pattuglie il nostro fronte, per procurarsi informazioni. La prima pattuglia — otto uomini al comando di un ufficiale — si è portata a stretto contatto della sella a nord di quota 1770 senza nulla rilevare; appena iniziato il movimento di rientro, un piccolo gruppo di alpini, silenziosamente in agguato a poche decine di metri di distanza, l'ha preso sotto il fuoco. Risultati: un tedesco morto, due feriti catturati, armi, munizioni e binocoli abbandonati sul terreno; nessuna perdita da parte nostra. La seconda pattuglia — presumibilmente da 25 a 30 uomini ha attaccato il posto avanzato del 68° Fanteria, in prossimità del cimitero di S. Vincenzo. La sorpresa non è riuscita; i fanti hanno energicamente reagito colla mitraglia e colle bombe a mano alla intimazione di resa ed il nemico si è precipitosamente allontanato lasciando sul terreno un morto, armi e munizioni; è probabile abbia avuto altri feriti. Da parte nostra l'ufficiale comandante del posto assai leggermente ferito. La conclusione è che il nemico non ha raccolto nessuna delle informazioni che voleva e ce ne ha lasciato delle preziose (interrogatorio dei prigionieri, esami dei documenti trovati indosso ai caduti); il nemico ha avuto perdite abbastanza sensibili e noi nulla o quasi. Bravi gli alpini ed i fanti. Questo è il risultato d'avere nervi saldi, vigilanza e decisione».

Il Generale Comandante Umberto Utili»

Ometto qui l'elencazione di tutti gli spostamenti tattici che il II Btg. ha avuto sino al 31 maggio data in cui siamo stati trasferiti sulla costa Adriatica della nostra bella Italia!

Con questo mio intervento ritengo di contribuire a dare a Cesare... ed ai Fanti del 68°, almeno in parte, quello che spetta loro...

Grazie e cordialità a tutti

Giuseppe Olivo
Via Papa Giovanni XXIII, 6 - 34170 Gorizia

Un tenente
polacco
ricorda...

Raduno degli ex combattenti del II Corpo Polacco del Gen. Anders nel 50° anniversario della battaglia di Montecassino. Alle ore 8.00 del 17/5/94 ha luogo la partenza in autobus da Torino con meta Montecassino.

Siamo circa 50 persone fra ex combattenti polacchi e famigliari. A bordo c'è euforia per questo viaggio tanto atteso.

E fra un bicchierino di vodka Wiburowa e l'altro volano i chilometri; alle ore 18.30 ecco Cassino che sembra accoglierci lietamente. Durante la notte, però il tempo si fa ostile, inizia una pioggia che presto si tramuta in diluvio.

Il mattino seguente riprendiamo il nostro pullman per recarci al famoso colle e lungo la strada aumenta la colonna di autobus, sempre sotto la pioggia scrosciante.

Finalmente scorgiamo il cimitero e subito il cuore comincia a battere più forte mentre qualche lacrima scende lungo le guance.

Sembra un sogno ritrovarmi dopo 50 anni sul campo di battaglia di quel lontano 18 maggio 1944, giorno decisivo per la nostra vittoria. Ricordo quella notte tremenda: alle ore 23 circa la battaglia, preceduta da un bombardamento dell'artiglieria, così immane da trasformare la notte in giorno, provocando una luce sinistra, apportatrice di morte.

Dopo il bombardamento ha inizio l'offensiva da parte delle pattuglie che si muovono lungo tutto il fronte sono ore tremende, ci si dimentica quasi di esistere, l'importante è arrivato a quel punto prestabilito. È una notte quasi senza fine e l'alba offre uno scenario tremendo: ovunque morti e feriti.

Finalmente alle ore 10.20 del 18/5/1944, arriviamo all'Abbazia e possiamo issare la nostra bandiera bianco-rossa, la bandiera della vittoria.

A 50 anni di distanza si tiene una cerimonia alla presenza di quasi ventimila persone, provenienti da tutte le parti del mondo.

Ecco che ai fianchi dell'altare si sistemano due plotoni, uno dell'esercito italiano, l'altro dell'esercito polacco nella vecchia divisa polacca, con le rispettive bandiere.

Dopo l'arrivo del presidente della Polonia Lech Walesa con il suo seguito di ministri e generali, c'è la disposizione delle corone.

Quindi ha luogo la S. Messa celebrata dal Cardinale Glem Premiate della Polonia, che ha pronunciato commoventi parole in memoria dei caduti.

Dopo la S. Messa prende la parola il Presidente della Polonia, che esalta l'eroismo dei caduti. Significative le parole incise sulla lapide posta al centro del cimitero.

«Qui hanno combattuto soldati polacchi per la vostra e nostra libertà.

Noi soldati polacchi abbiamo lasciato a Dio l'anima

alla terra italiana il corpo e il cuore della Polonia».

Ten. Zborowski Kazimierz
Via A. Vespucci, 45
10129 Torino